

Ricerca documentale , studio e analisi dei testi

Avv. Carmine Alvino

DON MARCELLO STANZIONE E LA QUESTIO ARCHANGELORUM



Marcello Stanzone è attualmente , il maggiore esponente dell'angelologia cristiano-cattolica. È nato a Salerno da una famiglia di operai il 20 marzo 1963, ha frequentato nella sua città il liceo classico "T. Tasso" ed è entrato al seminario maggiore di Napoli dove è stato discepolo del Cardinale Agostino Vallini (Cardinale vicario del Papa per la Diocesi di Roma). Ordinato Sacerdote il 14 novembre 1990 è Parroco di Santa Maria La Nova nel Comune di Campagna (SA) dal 1° gennaio 1991. Ha rifondato l'8 maggio 2002 l'Associazione Cattolica (Milizia di San Michele Arcangelo) per la retta diffusione della devozione cattolica ai Santi Angeli. Don Marcello Stanzone ha pubblicato oltre 100 libri sugli Angeli, ha pubblicato per diverse e importanti case editrici cattoliche diversi libri di orazioni agli Angeli che sono stati tradotti in francese, portoghese e polacco. Attualmente scrive sulle riviste: "Il Segno del soprannaturale" di Udine, "Lasalliani oggi in Italia" di Roma, "Il Gesù Nuovo" di Napoli e sul settimanale diocesano di Salerno "Agire".

Recentemente è intervenuto sulla questione arcangelica con il testo edito dalle Sugarco, dal titolo: « *Gerarchie e cori angelici. La società cosmica degli spiriti celesti*», compilando uno dei rarissimi testi cattolici, prodotti peraltro da uno dei massimi rappresentanti della Chiesa moderna su questo argomento , che va a colmare una grossa lacuna nella speculazione teologica cristiana sugli Spiriti celesti.

Stanzone affronta la questione dello *pseudo – Dionigi* e dei suoi legami esoterici, a pag. 54, nel paragrafo dal titolo « *Il Contributo dei*

Neoplatonici», esordendo con una frase che d'ora in avanti rimarrà, crediamo nella storia dell'angelologia moderna:

«Curiosamente, è dagli ambienti pagani che arriverà il sistema al quale si rifaranno i teologi cristiani. Nel V secolo, il filosofo neo-platonico Proclo elabora una teoria pervasa di quella forte religiosità che si manifesta all'epoca presso gli ultimi pagani. Secondo lui, gli dei sono inconoscibili. Essi si manifestano dalle loro emanazioni: gli Angeli. Questi trasmettono agli universi l'energia divina, non formano che un tutto con la loro divinità di origine da cui possono prendere il nome poiché ne sono la teofania. Questa teoria degli dei-angeli di Proclo conoscerà un certo prolungamento in alcune sette eretiche. Proclo, in effetti, secondo la teoria platonica rinnovata da Plotino, stabilisce una gerarchia dei suoi dei-angeli in nove gradi e tre ordini. Alla fine del V secolo, o all'inizio del VI, un religioso greco, discepolo del filosofo Eroteo, neo-platonico ed egli stesso probabile discepolo di Proclo, intraprende un'opera considerevole il cui merito, a seguito di Sant'Agostino, è di introdurre il pensiero platonico e la filosofica greca nella riflessione teologica, arricchendola e aprendole nuovi campi. Senza dubbio cosciente che l'arditezza delle sue tesi richiede, per imporle, una tempra morale più forte della sua, l'autore, usanza frequente all'epoca, non esita a farle passare per l'opera di un altro; all'occorrenza, quella di Dionigi l'Aeropagita. Al momento del suo tentativo di evangelizzazione della Grecia, San Paolo ha predicato davanti all'aeropago, il Consiglio di Atene. La predicazione non ha ottenuto il successo sperato; un solo notevole ateniese si è convertito. Egli si chiamava Dionigi (cfr At 17,34). La storia perde la sua traccia. Ci si può affidare forse a una tradizione greca che vede in Dionigi l'Aeropagita il primo vescovo di Atene. Nel V secolo, questo Dionigi, di cui nessuno conosce il seguito della storia, è subito confuso con un omonimo che fu il primo vescovo di Lutezia, e che morì martire nel corso del III secolo. La notorietà dell'uno e dell'altro si raddoppia. È il patrocinio di questo Dionigi dal doppio volto che rivendica il religioso orientale firmando col suo nome i suoi trattati. Uno di essi, capitale per l'angelologia cristiana, si intitola *Le gerarchie celesti*. Riprendendo gli ordini e i gradi di Proclo, lo Pseudo-Dionigi divide il mondo angelico in nove cori e tre ordini, anch'essi sottomessi all'illuminazione successiva, dal vertice verso il basso, essendo solo il primo ordine direttamente in contatto con la luce divina. La cifra tre è compresa da Dionigi, poi dalla tradizione cristiana, come un

omaggio alla Santissima Trinità. Molto presto, la costruzione dionisiana si impone nella Chiesa, ripresa e confermata da Papa San Gregorio Magno, appassionato di angelologia. San Giovanni Damasceno. Nel VII secolo, la fa a sua volta propria. Nel 827, il basileus bizantino Michele il Bego, offre a Luigi il Pio un esemplare del trattato dello Pseudo – Dionigi, preparandogli in occidente un discorso che culminerà nelle interpretazioni che ne faranno San Tommaso d'Aquino e San Bonaventura...».

Ribadisce poi in CONCLUSIONE – MOLTITUDINI E GERARCHIE ANGELICHE a pag. 152 del suo testo sui Cori e sulle Gerarchie, richiamando sul punto il pensiero del Teologo Ortodosso Jean-François Colosimo in Il silenzio degli angeli. Viaggio tra monasteri e voci dell'oriente cristiano, edito dalla Jaka Book di Milano a pag. 91:

:

« la classificazione dello pseudo-Dionigi -- arbitraria e incompleta come le altre – se ne distingue tuttavia per le sue contraddizioni con i dati biblici e liturgici, ridotti a forza di omissioni e omonimie. Cosa ancora più grave, affermando che la sua classificazione è compiuta, l'autore ignoto dell' Aeropago viene meno alla prevenzione apofatica che pure egli difende nella sua Teologia mistica».

MARCELLO STANZIONE

GERARCHIE E CORI ANGELICI



La società cosmica degli spiriti celesti

SUGARCOLEZIONI

gli-
te-
c)

za e Dominazione, e di ogni altro nome che
si ai Colossesi (1,15-16), perveniva a un inizio
gli (il Cristo) è l'immagine del Dio invisibile
ogni creatura; poiché per mezzo di lui sono sta-
cose, nei cieli e sulla terra, le visibili e le invisibi-

bili, Troni, Dominazioni, Principati e Potestà».
Ancora San Paolo confonde frequentemente sotto le stesse de-
nominazioni spiriti che un'attenta lettura basta a dimostrare co-
me gli uni siano buoni e gli altri cattivi. (La demonologia cristia-
na conclude che gli angeli decaduti hanno conservato una parte
dei doni che essi avevano ricevuto al momento della creazione,
con una ineguaglianza intrinseca, che trascina un minimo di ge-
rarchia anche nell'inferno).

Nel IV secolo, San Cirillo di Gerusalemme (*Catechesi*, XXIII)
elabora una classifica basata su San Paolo e sui differenti tipi di
angeli segnalati nella Bibbia, e che si presenta così dal basso in
alto: Angeli, Arcangeli, Virtù, Dominazioni, Principati, Potenze,
Troni, Cherubini, Serafini.

Nella stessa epoca, San Gregorio di Nazianzo e San Giovan-
ni Crisostomo giungono a classificazioni simili, a discapito di
inversioni minori sui posti rispettivi di Dominazioni, Principati e
Potenze.

Proclo

Il contributo dei neo-platonici

Ma, curiosamente, è dagli ambienti pagani che arriverà il si-
stema al quale si rifaranno i teologi cristiani.

Nel V secolo, il filosofo neo-platonico Proclo elabora una teo-
ria pervasa di quella forte religiosità che si manifesta all'epoca
presso gli ultimi pagani.

Secondo lui, gli dèi sono inconoscibili. Essi si manifestano
dalle loro emanazioni: gli angeli. Questi trasmettono agli univer-
si l'energia divina, non formano che un tutto con la loro divinità
di origine da cui possono prendere il nome poiché ne sono la tec-
fanìa.

54

Questa teoria degli dèi-angeli di Proclo conoscerà un certo
prolungamento in alcune sette eretiche. Proclo, in effetti, secon-
do la teoria platonica rinnovata da Plotino, stabilisce una gerar-
chia dei suoi dèi-angeli in nove gradi e tre ordini.

Alla fine del V secolo, o all'inizio del VI, un religioso greco,
discepolo del filosofo Eroteo, neo-platonico ed egli stesso proba-
bile discepolo di Proclo, intraprende un'opera considerevole il
cui merito, a seguito di Sant'Agostino, è di introdurre il pensiero
platonico e la filosofia greca nella riflessione teologica, arricchendola e aprendole nuovi campi.

Senza dubbio cosciente che l'arditezza delle sue tesi richiede,
per imporle, una tempra morale più forte della sua, l'autore,
usanza frequente all'epoca, non esita a farle passare per l'opera
di un altro; all'occorrenza, quella di Dionigi l'Areopagita.

Al momento del suo tentativo di evangelizzazione della Gre-
cia, San Paolo ha predicato davanti all'Areopago, il Consiglio di
Atene. La predicazione non ha ottenuto il successo sperato; un
solo notevole ateniese si è convertito. Egli si chiamava Dionigi
(cfr. At 17,34). La storia perde là la sua traccia. Ci si può affida-
re forse a una tradizione greca che vede in Dionigi l'Areopagita
il primo vescovo di Atene.

Nel V secolo, questo Dionigi, di cui nessuno conosce il segui-
to della storia, è subito confuso con un omonimo che fu il primo
vescovo di Lutezia, e che morì martire nel corso del III secolo.
La notorietà dell'uno e dell'altro si raddoppia.

È il patrocinio di questo Dionigi dal doppio volto che rivendi-
ca il religioso orientale firmando col suo nome i suoi trattati.

Uno di essi, capitale per l'angelologia cristiana, si intitola *Le
gerarchie celesti*.

Riprendendo gli ordini e i gradi di Proclo, lo Pseudo-Dionigi
divide il mondo angelico in nove cori e tre ordini, anch'essi sot-
tomessi all'illuminazione successiva, dal vertice verso il basso,
essendo solo il primo ordine direttamente in contatto con la luce
divina. La cifra tre è compresa da Dionigi, poi dalla tradizione
cristiana, come un omaggio alla Santissima Trinità. Molto presto,
la costruzione dionisiana si impone nella Chiesa, ripresa e confer-
mata da Papa San Gregorio Magno, appassionato di angelologia.

55